



Via al registro delle caldaie ma a pagare sarà l'utente

Le revisioni degli impianti di riscaldamento andranno trasmesse a un "catasto" Rischio-salasso fino a 200 euro: le categorie chiedono un incontro alla Provincia

di Fabio Poloni

La revisione della caldaia rischia di diventare un salasso, fino a 200 euro circa. Sta per diventare operativo, infatti, il registro telematico degli impianti di riscaldamento e refrigerazione previsto dal Dpr 74/2013. Si parte a metà ottobre. I caldaisti saranno tenuti a trasmettere per via telematica i dati relativi agli impianti revisionati: tutto ciò si traduce in tempo per loro e in costi per i clienti.

Nei giorni scorsi, la Cna ha organizzato un convegno proprio per gli installatori e i manutentori: il tema è caldo, e la presenza di quasi un centinaio di artigiani lo conferma. A breve si terrà un altro incontro, questa volta fra le tre principali sigle di categoria (Cna, Confartigianato e Casartigiani) e l'assessore provinciale all'ambiente, Alberto Villanova. L'obiettivo, oltre a fare il punto sulla normativa, è quello di evitare che i soliti "furbetti" sguazzino nella novità e tentino di fregare i clienti. «Cercheremo di prevedere una sorta di



Il caldaista dovrà trasmettere i dati della revisione a un "catasto" unico

tariffa unica», spiega il responsabile sindacale della Cna, Giuliano Chies. Non si parla ancora di cifre, ma è facile che una normale revisione, che oggi può costare tra i 90 e i 120 euro, possa arrivare a sfiorare i 200. I revisori infatti, come detto, dopo il controllo dovranno trasmettere i risultati a un "catasto delle caldaie" centralizzato. Tempo di lavoro che si

traduce in costi per i clienti.

Certo, la norma nasce con buoni propositi, in primis il risparmio energetico e la lotta all'inquinamento. Non trascurabile, poi, la possibilità di utilizzare i dati del catasto delle caldaie per altri fini, per esempio la lotta al "nero" negli affitti. La partenza del sistema, però, rischia di costare cara in termini sia strettamente econo-

mici, sia di "imbuto": «Se le cose non cambiano, dalla legge par di capire che tutti si devono adeguare da metà ottobre e procedere con l'iscrizione al registro delle caldaie», spiega Chies, «senza distinzioni tra impianti nuovi o revisioni di impianti già esistenti. Il buon-senso suggerirebbe un obbligo graduale, magari che scatti alla prima revisione utile tra quelle obbligatorie, che siano biennali o quadriennali».

In realtà dovrebbe esserci anche un risparmio però, oltre alla "botta" iniziale per l'iscrizione al registro. Prima del Dpr 74/2013 le normative prevedevano per le caldaie fino a 35 kw controlli sull'efficienza a cadenza annuale in caso di combustibile liquido o solido, biennale in caso di impianto a gas a focolare aperto o nel caso in cui la caldaia avesse più di otto anni. Ora per tutti gli impianti a combustibile liquido o solido si passa da uno a due anni e per tutti gli impianti a gas si passa a quattro anni senza distinzione. Insomma, costerà di più ma si farà meno volte.